

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 4
Pagamenti anticipati -
Un numero separato Centesimi 5.
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Cotronei, Moser, D'Alarico e
Rinziamenti Cent. 25
per linea.
In quarta pagina... 10
Per più inserzioni premiate da espositivi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
duso e presso i principali tabaccai.
Ma sempre arretrati Centesimi 10.
Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

ASSAB

L'arrivo della colonna Pittaluga ad Assab, ha richiamato su questi possedimenti italiani, già quasi dimenticati, l'attenzione degli italiani. Pochi ricordano le vicende attraverso alle quali la bandiera italiana s'è stabilita sulla spiaggia di Assab, e pochi forse sanno che di là si è iniziata la nostra politica coloniale.

Richiamare brevemente alla memoria gli avvenimenti sarà, crediamo, cosa utile ed interessante.

Le vicende diplomatiche.

Nell'ottobre del 1889 il prof. Giuseppe Spavento, il quale aveva fatto un lungo soggiorno nelle regioni dei danachiti e dei somali, in una relazione al generale Menabrea, allora presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, insistette sulla necessità per l'Italia di aver un porto nel Mar Rosso. Autorizzato dal Governo italiano e assistito dal vice ammiraglio Abton, nel novembre dello stesso anno il Spavento strinse contratto col sultano Berhah, indipendente della Porta e dell'Egitto, per l'acquisto della baia di Assab, nonché dell'isola di Darmaklé.

Il pagamento della somma, forata dal Governo (17,000 lire), venne poi eseguito dal Rubattino, il quale il 11 marzo 1870, sulla spiaggia, solidamente collegata al capo nord e sud del territorio acquistato, inchiodò due fesselli con l'epigrafe: Proprietà Italiana comprata agli 11 marzo 1870.

Nino Bixio, facendo giurato al Governo per la felice operazione, domandava nel 1871 se era opportuno occupare Assab militarmente, in modo da garantirvi le persone e le merci di coloro che vi si sarebbero stabiliti.

L'on. Bixio soggiunse che avendo di ciò discusso coll'onorevole generale Ricotti, allora ministro della guerra, questi aveva risposto che evidentemente la cosa doveva essere discussa in Consiglio dei ministri, ma che quanto a lui non si sarebbe opposto, anzi « trovava che l'Italia doveva lanciarsi in quella via ».

Intanto il Consiglio dei ministri si mantenne nel più assoluto riserbo, consigliando dalle controversie sorte fra l'Italia ed il Governo egiziano, subito dopo la presa di possesso di Assab, che erano tuttora vive nella primavera del 1871.

Come si scorge dal Libro Verde presentato alla Camera dai deputati il 12 giugno 1881 dal ministro Mancini, sin dal 1. giugno 1870 il Parlamento egiziano aveva protestato contro quella occupazione, e ambasciatore e aveva invitato il Governo italiano a sgomberare da Assab nel più breve spazio di tempo.

Il Governo italiano contestò i diritti allegati dall'Egitto, e dichiarò ferma la sua opinione che, avendo acquistato il convicimento che Assab non era soggetta né alla sovranità del sultano, né all'amministrazione del khedive, avrebbe saputo e a momento opportuno agire con mezzi appropriati alle circostanze. Però il Governo italiano tralasciò di mettere mano a ridurre assetto preciso e definitivo allo stabilimento di Assab, e si restrinse a consigliare alla Compagnia Rubattino di ampliare i suoi servizi marittimi verso l'Estremo Oriente.

Questo stato di cose durò invariato per parecchi anni, fino a che negli ultimi mesi del 1875, sotto l'amministrazione del Cairo, parve al Governo egiziano che da noi si volesse compiere finalmente l'assetto lasciato interrotto nel 1871, e col Governo egiziano si impadronì dei nostri disegni, quello inglese, il quale protestò fino a che l'on. Cairoli, per istigazione del ministro Spavento, si espresse di spedizione militare, dichiarò all'ambasciatore inglese che la forza stava verso Assab interrogata da un semplice avviso l'Esploratore.

Ma le proteste egiziane ed inglesi continuavano ininterrotte, e tutte le volte che ad Assab gli italiani, per un più piccolo avvenimento, da Londra e dal Cairo giungevano domande imperiose di chiarimenti. Il Libro Verde sopra accennato è pieno di questi dispetti, ai quali il Governo italiano rispondeva sempre rifiutando l'intento puramente commerciale della nostra occupazione. Notevoli anche oggi sono le parole

pronunziate nel gennaio del 1879 da lord Salisbury: « Certo ove trattasi di una intrapresa commerciale, noi la vedremo con simpatia; ma d'importa che essa non abbia nulla di politico. Il Mar Rosso è la nostra corda sensibile. » Caduto il Ministero Salisbury, al quale sottentrò il Gabinetto Gladstone Granville, i nostri rapporti coll'Inghilterra si fecero più cordiali, ed il Governo italiano ne approfittò per tentare di istituire intanto ad Assab una forma qualsiasi, sia pure rudimentale, di assetto governativo, e nel 1881 cominciò un commissario civile in Assab. Il Governo inglese ne prevedeva nota puramente e semplicemente.

Sanguine italiano.

Caduto il Gabinetto Cairoli, mentre il nuovo ministro degli esteri Mancini studiava i mezzi di venire ad un modus vivendi coll'Inghilterra, il 12 giugno 1881, giungeva notizia (12 giugno 1881) che il signor Giuliatti, segretario del commissario civile in Assab, il tenente Bigliori della regia marina e dodici marinai e viaggiatori italiani, partiti da Beilul (75 chilometri al nord di Assab) per rintracciare una via che li conducesse in Abissinia, erano stati assaliti, degli indigeni a 40 giornate di distanza e barbaramente trucidati.

L'onorevole Mancini telegrafò al nostro console in Egitto affinché invocasse dal Governo egiziano una severa inchiesta, e contemporaneamente telegrafò al nostro ambasciatore a Londra che il Governo sarebbe stato lieto di vedere eventolare a Beilul, durante l'inchiesta, la bandiera britannica a lato della bandiera italiana.

Col nostro console al Cairo il khedive si mostrò addolorato per la catastrofe di Beilul; si legò di spedizioni che si facevano sul territorio egiziano senza autorizzazione del suo Governo, e lo incaricò di assicurare il Governo italiano che avrebbe fatto quanto era possibile acciò la giustizia avesse il suo corso, qualunque fossero grandissime le difficoltà di agire con prontezza su popolazioni nomadi.

Il Governo egiziano si affrettò ad ordinare a Shabim-pascià Ruschdy di recarsi a Beilul per procedere all'inchiesta colla cooperazione del governatore di Massaua.

L'inchiesta, come era facile a prevedersi, non ebbe alcun risultato pratico. Il 12 agosto 1881 si comunicava al ministro Mancini un telegramma del commissario egiziano a Beilul, ove si diceva che nessuna prova si era rinvenuta a carico di quella popolazione.

L'incidente di Raheita.

I commissari egiziani non paghi di un'inchiesta formale per l'Italia, maggiori furono le intenzioni di partire per Raheita (sud di Assab) e di Massaua, di dove, assicuravano, avrebbero mandato al proprio Governo una relazione particolareggiata, nascondendo così il pensiero di fare sul lungo un atto di sovranità e di creare colà un fatto compiuto per modificare la situazione reciproca dell'Italia e dell'Egitto.

Avvertito di queste intenzioni il comandante Frigerio, che aveva sotto i suoi ordini due avvisi il Rapido e l'Elizabetta Fieramosca, dichiarò a Ruschdy-pascià che si sarebbe opposto con tutti i mezzi che erano in suo potere.

Dietro le energiche proteste dell'Italia e l'intervento inglese, il Governo egiziano abbandonò i suoi disegni su Raheita, pur non tralasciando di fare notare che le proteste dall'Italia erano riguardate dal Governo egiziano come una continua minaccia agli interessi finanziari e politici dell'Egitto, dacché, se gli italiani riescono al loro scopo di entrare in comunicazioni commerciali coll'Abissinia, gli oggetti più importanti di importazione saranno probabilmente i fucili per armare quel pericoloso e aggressivo vicino.

Convenzione fra l'Italia e l'Inghilterra per Assab.

Alle ripetute istanze per l'accordo anglo-italiano di un modus vivendi per riguardo ad Assab, il conte Granville il 14 settembre 1881 rispondeva: « Se il Governo italiano desidera di addive-

nire con l'Egitto ad una formale convenzione che confermi il suo acquisto di territorio in Assab, a condizione che il possedimento sia puramente commerciale, e non sia fortificato o adoperato a stazione militare o navale, il Governo della regina scanderà il Governo egiziano e la Sublime Porta per conoscere se siano disposti ad accettare la proposta e le darà il suo appoggio. » Accogliendo con sensi di vivo compiacimento questa « comunicazione », l'on. Mancini compilò su queste basi un avant-projet, che fu accettato dall'Inghilterra con qualche modificazione. Invece il Governo del khedive dichiarava di non potersi assentire; il Governo egiziano era bensì disposto ad entrare in accordi colla Compagnia Rubattino per concederle un territorio e privilegi commerciali, ma riservandosi la sovranità e la giurisdizione. La stessa risposta dava la Porta.

Ma il Governo italiano, lieto dell'appoggio inglese, troncò i pourparlers con quei due Governi e si applicò a secondare e compiere « l'opera di civiltà e di legittimo svolgimento economico intrapreso ad Assab. »

Assab, dopo l'occupazione di Massaua, fu tassata dal Governo italiano.

Dopo il completo abbandono militare in cui fu lasciata, pareva dovesse finire i suoi giorni di atonia. Invece, con lento ma progressivo ed incessante incremento la città si andò consolidando in una vitalità propria.

Quando i forti e le caserme erano pieni di soldati, l'elegante Circolo degli ufficiali era attraente ritrovo di essi, i magazzini della sussistenza erano punti di vitale movimento; ed il palazzo del Comandante era il centro di una vita politica e militare; l'elemento indigeno era costituito da pochi poveri danacali indolenti, nomadi pastori o miserissimi pescatori, ricoverati in luridi tuguri. Le case private in muratura erano pochissime. Oggi invece 128 corpi di fabbrica demaniali vasti sono diventati una piccola frazione della nascente città, perché le case private in muratura sono più di cento, un'altra decina è in costruzione, ed altre ancora sono in progetto.

La popolazione che un tempo era di prevalenza militare, oggi oltrepassa i 2000 abitanti, tutti indigeni, essendovi soltanto 12 bianchi italiani, cioè, due del regio Commissariato, un capitano medico, due all'ufficio poste e telegrafi, un maresciallo del r. Carabinieri, un frate, tre monache, un impiegato della Navigazione Generale, ed un oste.

Chiamati dall'equità e dalla giustizia dal Governo italiano, e spinti dalle angustie turche, molti commercianti, marinai e pescatori della costa araba da Odeila a Dohab e paesi intermedi, ed anche dall'interno, vengono e continuano a venire a stabilirsi qui, come vi convengono danacali e somali, qualche galla, e qualche abissino.

Il commercio è sempre piccola cosa, paragonato allo scalo di Aden; però è pur esso in continuato aumento. Ed è tutto commercio onesto, secondo i principii riconosciuti dalla civiltà europea, mentre in porti vicini, presidiati da europei, si fa commercio di armi e di munizioni coll'interno, e si tollera che i contrabbasti facciano commercio di schiavi. Le carovane vengono dall'interno di tutto l'Aferà, e da molte tribù galla. Portano merci preziose, come l'avorio, panna di struzzo ed oro. Portano peli di capra, madreperle, burro. Ripartono dura, riso, cotoneate fornite dagli arabi.

Vi è anche una ragione agricola, la quale concorre al benessere ed all'incremento della città.

Il Comandante fece piantare prima lungo i viali per abbellimento, che attaccarono e creano discretamente. Ma gli arabi, nuovi venuti, ne insegnarono la coltivazione, promovendone la fecondazione col polline ad arte sparso sulla pianta femmina, e rivelarono una vera fonte di ricchezza.

La presenza dei mercanti arabi ha dato anche vita alla pesca. La madreperla trova sbocco in Aden, ed il pesce, abbondantissimo, serve, oltreché al nutrimento, all'estrazione dell'olio. E da

sperare che si troverà modo di trarne anche maggior profitto.

I vantaggi dei nostri protettorati.

Ma insieme alle precedenti considerazioni di interesse locale, ben altre d'ordine politico e militare si presentano a chi studia sul posto le condizioni di questo punto del cuore arabe. Due questioni principali di sommo interesse sono ad esso congiunte, la limitazione dell'influenza francese e la soluzione della questione egiziana.

Da molti anni noi sovvenzioniamo profumatamente i dappi dabbali nostri protetti, i Memad Aufari, gli Abdoraman, gli Amed Dini, gli Umed Loeta che da Raheita a Gobad e ad Adeli Gubo fronteggiano i somali ed i galla-abissini. Ma il corrispettivo servizio che da essi noi attendiamo, non ha sufficiente garanzia; che anzi, sopra alcuni dei capi minori, si hanno fondati dubbi di doppiezza.

Rispetto alla questione sciocca, la Danacalia colle nostre sovvenzioni e colle nostre armi, potrebbe lasciare più di 2000 guerrieri contro l'Abissinia, ma di questi ipotetici aiuti è meglio non fidarsi troppo. E tutte le volte che sull'altipiano accennato a qualche movimento verso nord, i danacali si muovono con molto rumore, come fanno anche in questo momento.

Le proposte di pace del Negus. La spedizione dei nuovi rinforzi.

Sono interessanti le seguenti notizie che vengono mandate da Roma a un giornale di opposizione, la Lombardia, sull'ultimo Consiglio dei Ministri e sulle intenzioni del Governo riguardo alla campagna africana:

« Data la gravità delle notizie corse ieri sera (8) dopo il Consiglio dei Ministri, interpellai un autorevole uomo politico del quale non posso dirvi il nome: Egli mi assicurò che nessuna crisi ministeriale fu minacciata. La discussione fu lunga, trattandosi di esaminare le proposte di pace del Negus e l'invio di nuovi rinforzi, ma le deliberazioni vennero prese all'unanimità.

Soggiunse che le proposte del Negus sono molto larghe e dimostrano veramente l'intenzione di Menelik di venire ad un accordo.

Il desiderio di pace del Negus è provato anche dall'avanzata di Barattieri, il quale offrì due volte a Menelik l'occasione di dar battaglia, ma quest'ultimo si rifiutò.

La visita di Crispi al Re dipende solo dal fatto che il Re ha per lo Statuto il diritto di concludere la pace.

I rinforzi furono subito deliberati: essi raggiungeranno Barattieri, sia per dare maggiore autorità alle sue trattative, sia per fare i servizi di retrovia nel caso che il Negus si ritiri senza aver concluso nulla e Barattieri intenda inseguirlo.

La spedizione dei rinforzi potrà durare anche sino alla metà di marzo.

Dell'Harar non si parla più, per ora il Governo rinuncia a qualunque altra spedizione.

Roma 10 — Il Messaggero di stamane scrive che si invieranno subito in Africa 12,000 uomini, tra fanteria e bersaglieri, comandati da quattro colonnelli e da un generale. Vi sarà aggregata una sezione del genio e telegrafisti per l'impianto del telegrafo ottico. Per il servizio di colombo i viaggiatori verranno subito inviati a Massaua circa un mezzo migliaio di colombe. La colombaia sarà impiantata all'Asmara. Sarà pure inviato un parco d'artiglieria con cannoni da fortezza, intendendosi di fortificare tutte le località adatte, oltre i forti di sbarramento.

Roma 10 — A proposito della questione dei rinforzi da inviarsi in Africa, apprendo che in complesso Barattieri riceverà ancora non meno di due brigate, che saranno comandate da due colonnelli brigatieri.

Dietro richiesta del generale Lamberti, partiranno tra giorni per l'Africa dieci ufficiali commissari, tra i quali un ufficiale superiore.

L'occupazione dell'Harar. Italia ed Inghilterra.

Dobbrila telegrafa all'Arena: « Un membro del Gabinetto m'ha assicurato che il Governo è sicuro che, una volta occupato l'Harar ed annessa quella regione all'Italia, l'Inghilterra

non tarderà a darci un porto nel golfo di Aden. Se non cederà Zeila, ci darà Berbera.

Quando l'Harar fosse occupato dall'Italia, cesserebbe d'aver valore la convenzione franco-inglese.

Il contrabbando di guerra.

Roma 10 — Vi confermo, in base ad informazioni autentiche, che le istruzioni date all'ammiraglio Turi, comandante della squadra del Mare Rosso, sono di sequestrare, ovunque tutti i contrabbandi di guerra. In ciò il Governo italiano si trova di piena intesa colla Francia e coll'Inghilterra.

Talleri per l'Eritrea.

Venezia 10 — Questa notte, per conto del Governo, salperà dal nostro porto per Massaua il piroscafo del Lloyd Adriatico Daphne. Essò reca a bordo due milioni e 700,000 talleri di Maria Teresa destinati all'Africa.

Un articolo dell'Opinione.

Barattieri e il Governo. Non si va all'Harar.

Roma 10 — In un importante articolo l'Opinione si meraviglia che il generale Barattieri chieda ora nuovi rinforzi, che gli arriveranno fra qualche mese. Osserva che ciò mostra la sua imprevidenza. Soltanto adesso — dice — si è accorto dell'importanza del nome? Vi assicuro che il Governo ha dispeso il richiamo di Barattieri, anche perché con i nuovi battaglioni si trova al comando di un corpo d'armata, mentre egli è soltanto tenente generale.

Si è deciso però che egli resti, perché il nuovo generale dovrebbe impiegare molti giorni per arrivare a tempo, durante i quali il Barattieri sarebbe esautorato. Il Barattieri quindi rimarrà al comando durante tutta la campagna.

Scienziato la notizia di alcuni giornali, che si prepari una spedizione di 80,000 uomini all'Harar.

Giuste lagnanze.

Roma 10 — L'Espresso lagnasi vivamente perché i giornali che sono la voce di essere in ottimi rapporti col Ministero, adoperano un linguaggio contro il comandante delle truppe d'Africa, che mal si concilia colla grave responsabilità che su lui pesa, e colla incondizionata fedeltà che il Governo dovrebbe in esso riportare.

Le condizioni di pace.

Roma 10 — L'Italia stasera dice che le condizioni di pace proposte da Menelik sono che noi dobbiamo tornare alla frontiera basata nella convenzione addizionale al trattato di Ucciali. Menelik non ha nessuna concessione intorno al famoso articolo 17 del trattato.

La missione Pittaluga.

Roma 10 — Per l'urgenza cui out il generale Barattieri ha richiesto i nuovi rinforzi, si è deciso che la missione Pittaluga non vada in Assab, ma si fermi a Massaua a disposizione di Barattieri, se crede opportuno farla andare ad Assab.

Intanto le nuove spedizioni si faranno subito con maggiore celerità delle passate.

Un ufficiale che va come soldato.

Roma 10 — Luigi Bonconi, figlio del noto industriale, ufficiale di complemento, chiese di partire per l'Africa e gli fu rifiutato. Egli si è procurato allora un biglietto di presentazione pel generale Barattieri e giunto a Palermo ha telegrafato al padre, dicendogli che si arruola come soldato.

Nuovi reparti di truppe.

sono partiti ieri da Forlì, Rimini e Roma, salutati dalle autorità ed acciampati dalla folla.

Il peggior nemico degli italiani in Africa.

Il più ostinato e terribile nemico degli italiani in Africa, dice il corrispondente della Pall Mall Gazette, non è Menelik, né Ras Mekonnen, né Ras Makonnen, ma la bella Taïta, moglie del Negus. È lei che passa di tenda in tenda nel campo sciocco egiziano, e sollecita al combattimento ed a strappare gli stranieri. Il vero nome di questa gran nemica d'Italia è Datto Zohabotia Berhah e viene da un'antica e nobile famiglia di Amman. Essa restò nel campo, in tutto ed in ogni cosa, ebbene abbia un'aria debole ed indifferente. Vuole sapere tutto ciò che fa l'imperatore, ciò

che scrive, dando avvisi e dottando le lettere importanti. Se Menalik morisse, essa sarebbe subito uccisa del suo: un mio, che sono molti.

Questa nera imperatrice ama suo marito, ma lo governa a bacchetta.

Un trombettiere eroe.

Roma 10 — Il padre del trombettiere Tommaso Venturini, romano, caduto ad Amba Alagi, ricevette la seguente lettera dal comando di Massaua: « Il capitano Venturini, durante il glorioso combattimento stette sempre al suo posto, a fianco del maggiore Toselli. Cadde probabilmente nel burrone, poco dopo iniziata la ritirata, il tenente Barzani assicurò di averlo visto, quando i resti dei battaglioni venivano travolti dall'onda del nemico insozzato, fermarsi in alto, sopra un masso che ergesi a picco sul burrone, e in mezzo al fulminare delle palle, suonare con forza e ripetutamente l'alt agli ascari che si ritiravano in disordine ».

La Croce Rossa. Le offerte.

Roma 10 — Secondo le notizie pervenute alla sede centrale della Croce Rossa, sembra che fra l'Asmara e Adigrat, al formarsi tante stazioni militari, distanti fra di loro 50 chilometri. Continuano a giungere da ogni parte numerose offerte. La colonia italiana di Rosario Santa Fe, ha mandato 24.000 lire in oro, come acconto della sottoscrizione iniziata; la sottoscrizione di Genova aveva raggiunto fino a ieri 35.000 lire. Si calcola che il totale delle varie sottoscrizioni ammonti ora a circa 200.000 lire.

La Croce Rossa ricevette ordine di preparare materiale sanitario speciale per Assab, destinandovi le ambulanze dei Sottocomitati di Livorno e Firenze. Ad Assab si formerà il deposito centrale per le provviste dei viveri e del materiale sanitario. Tutte le provviste sono coperte in modo, da poter essere trasportate a dorso di cammello o di mulo.

La mancanza di notizie aumenta le impazienze del pubblico, il quale non riesce a persuadersi che i due eserciti possono stare lungi giorni in presenza l'uno dell'altro, senza che avvenga il cozzo desiderato e temuto ad un tempo.

Barattieri che fa? Perché non combatte? Ah!... perché non vince?

Eppure basterebbe pensare che Menalik dispone di centomila uomini, e vi si aggiungono le ventimila lance della cavalleria galla, per capire che contro un nemico quattro volte superiore per numero, e in condizioni di terreno che non permettono un'azione efficace dell'artiglieria sopra una fronte di battaglia estesa, è impossibile prendere un'energia offensiva!

Non è da stupirsi quindi se il periodo di aspettativa ha durato tanto e probabilmente durerà ancora.

Del resto, Barattieri, con una rapida mossa, ha scongiurato il pericolo maggiore, impedendo al nemico un movimento aggirante.

Anche l'eventualità che gli abissini possano ritirarsi evitando il combattimento, dev'essere esclusa, perché Barattieri può ancora tagliar loro la strada. Potrebbe tuttavia accadere che gli abissini lasciassero la prima linea a fronteggiare Barattieri, spingendo la seconda per il Mareb nel Seraé; ma Barattieri, prevedendolo, avrà già provveduto a parare questa eventualità, e perciò forse chiese nuovi rinforzi.

La situazione presente, ad ogni modo, è molto diversa da quella del 1888, quando in Africa avevamo il generale San Marzano. Allora, provocati, non uscimmo dai fortini, nemmeno quando il Negus si ritirava: adesso Menalik si ritira davanti a Barattieri che lo incalza. Aspettiamo dunque senza ingiustificato impazienza e con ragionevole fiducia.

PILLOLE DI CATRAMINA... CATARRI E TOSSI

GALEIDOSCOPIO

Gronche friulane. Febbraio (1895). Gemona viene sottoposta all'assedio.

Un pensiero al giorno. Vi sono delle anime che vanno al male senza saperlo, come l'acqua va al fiume.

Cognizioni utili. Moltiplicazione dei crani. Il crano (cochlearia armoracia) si moltiplica a principio di primavera dividendosi la radice e i petali, che si collocano in stivole a 40 cm.

di distanza fra pianta e pianta, in terreno ben lavorato e concimato. Dopo due anni, le radici sono abbastanza grosse per venir consumate. Le piante vecchie si possono conservare levando loro la prima vera gli steli fioriferi.

AORDT B Spiegazione del monoverbo precedente. INVERNO (di 7 e r no) Per finire. A un ricevimento in casa della marchesa... Un signore, un po' distratto, vorrà il gelato sul vasetto di una signora. Imbarazzo insuperabile. Il signore si rivolge a un vicino e gli dice: — Cosa devo fare? — Lascel correre. È una questione che si risolve da sé. Penna e Porbici

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Tricesimo, 10 febbraio.

Veglia mascherata.

Giovedì grasso, 13 corr., alle ore 9 pom., avrà luogo nel nostro Teatro una grande Veglia mascherata.

L'orchestra del paese, diretta dal maestro signor A. Pignoni, suonerà nuovi e scelti ballabili.

In tale circostanza la sala sarà sfarzosamente addobbata ed illuminata a giorno.

Il Ristorante sarà fornito di eccellenti vini nostrani e cibarie, sotto la direzione della signora Anna Pignoni.

Alla mezzanotte verranno estratti a sorte tre splendidi regali; per ciò ogni intervenuto riceverà al suo ingresso un numero.

Prezzi: Abbonamento al ballo, compreso l'ingresso, lire 2; ingresso indistintamente cent. 50; per ogni sedia in loggia cent. 25.

Vegione a Tarcento. Ci scrivono da quel paese: « Giovedì grasso, nella sala De Monte, verrà dato un Vegione mascherato a beneficio della Croce Rossa e della locale Congregazione di carità. Si fanno grandi preparativi e vi è grande aspettativa per questo ballo, che risulterà certo brillantissimo ».

Per ustioni riportate accidente. Talmente moriva a Studena Bassa (Pontebba), il bambino Buzzi Antonio, di anni 2.

Le prodezze di un ignoto. Ci scrivono: « Iersera verso le ore 7 in Cornegione, uno sconosciuto diede un gran colpo con un legno alla porta del negozio del tabaccaio (Giovanni della Pietra, da ridurla in pezzi, rompendone tutti i vetri. L'uomo scorse e precipitò nel giorno 3 marzo, probabilmente il medesimo mascherato, fece l'istessa prodezza. Quanto bene gli starebbe una buona lesione! »

Ringraziamento. Mi sento in dovere di ringraziare il signor Giovanni Lombardini, direttore per il Friuli della rispettabile Compagnia d'Assicurazione « Union », poiché ad onta non avessi pagato in tempo utile la tassa d'assicurazione, ed essendo distrutto dal fuoco un mio fabbricato, senza che io avessi alcun diritto al risarcimento, merco l'opera sua efficace ottenni egualmente l'indennizzo.

Credo perciò utile di segnalare al pubblico quest'atto di vera correttezza. Codroipo, 7 febbraio 1895. Mazzorini Francesco.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale.

Ieri alle ore 11 si riunì in sessione straordinaria il Consiglio provinciale. Erano presenti 37 consiglieri.

Il deputato provinciale Fabria con bellissima parole commemorò la grave perdita dell'illustre com. Giulio Andrea-Pirona, che seppe sì altamente illustrare il nostro Friuli. I consiglieri applaudono.

1. In surrogazione dell'avv. G. B. Della Rovere membro supplente della Giunta provinciale amministrativa per quadriennio 1894-97 venne nominato l'avv. Umberto Caratti.

2. A membri della Commissione per la conservazione dei monumenti per triennio 1896-98 vengono rieletti i signori Baratta conte cav. Fabio e Ioppi cav. dott. Vincenzo.

3. Viene approvata la comunicazione di deliberazione d'urgenza della Deputazione colla quale fu incaricato il Presidente di ricorrere al Governo del Re

contro la decisione 18 novembre 1895 della Giunta provinciale amministrativa di Udine che si rifiutò di emettere un mandato coattivo a carico del comune di Fontanafredda debitore verso la provincia di L. 4380.28 per conguaglio di gestioni diverse col Fondo territoriale.

4. Si approvò il riparto della spesa per le Guardie forestali fra i Comuni della Provincia di Udine.

5. Viene approvata l'accoglienza di nuova istanza avanzata dal Comune di San Vito al Tagliamento per una rettificazione della strada provinciale di Motta per San Vito e il ponte di San Marco.

6. Approvati il regolamento provvisorio per combattere la pellagra colle modificazioni seguenti: dal consigliere Zoppola che la spesa venga ripartita per 3/8 alla provincia; dal consigliere Milanese che la commissione sia composta di 7 membri, fra i quali due medici.

7. Approvata la domanda del Comune di Casarsa perché sia passata provinciale la strada Casarsa-S. Giovanni-San Vito al Tagliamento in luogo dell'altra comunale di Casabianca a San Vito al Tagliamento.

8. Sulla domanda avanzata dal Consorzio delle paludi di Canavea per concorso nella spesa di abbassamento delle acque delle paludi dette della Santissima, la discussione, su domanda del consigliere Cavarzerani viene rinviata a tempo indeterminato.

9. Si approva la deliberazione del Consiglio provinciale di revocare l'ordine del giorno Cossetti, votato nella seduta 7 ottobre 1891, col quale veniva stabilito che il consuntivo dell' Ospizio degli Esposti, dovesse essere sottoposto all'esame dei revisori del conto provinciale, e si lascia alla Deputazione l'incarico di rivedere e sottoporre alle deliberazioni del Consiglio i bilanci ed i conti dell'Ospizio suddetto.

10. La domanda di sussidio avanzata dalla Società d'arti e mestieri d'Udine, non venne accolta.

11. Sul contributo a favore della Croce Rossa Italiana il Consiglio approva: ad unanimità di voti l'acquisto di un'azione perpetua, e delibera ancora di elargire la somma di lire 200, da pagarsi immediatamente.

12. Si approva la concessione al Comune di Cividale di effettuare piantagioni di alberi di alto fusto lungo i cigli delle strade provinciali Udine-Cividale e Cormonese.

13. Vengono approvate le modificazioni agli articoli 71 e 73 del regolamento sulla pesca marittima 13 novembre 1892 n. 1090 nei sensi indicati nella deliberazione del giugno 1895 della Commissione centrale consultiva per la pesca e riportati nella nota 23 gennaio 1896 n. 2814 del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

14. Il Consiglio accorda una pensione di favore di annue lire 1300.25 in confronto di quella che lo spetterebbe di diritto di annue lire 886.82 alla vedova dell'ingegnere Fabris Natale. Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta è tolta.

Comitato protettore dell'Infanzia. Oggi alle ore 4 pom. questo Comitato terrà seduta nel locale di Filippi in via della Posta, I. piano, per la nomina della Commissione speciale per la lotteria del 12 marzo p. v.

Principessa di passaggio. Col treno l'Impero-Vienna-Nizza, la notte scorsa passò per la nostra stazione S. A. R. Maria Luigia principessa di Bulgaria, con seguito.

Per l'insegnamento dell'agricoltura. Il ministro Baccelli, volendo che gli insegnamenti dell'agricoltura, recentemente istituiti presso l'Università di Roma, abbiano la maggiore efficacia possibile e che siano ammessi come uditori a detti corsi i giovani forniti del diploma della sezione di agrimensura degli istituti tecnici del Regno.

Agevolazioni doganali. Per non inceppare le operazioni commerciali le dogane di confine sono state autorizzate a prelevare campioni di burri freschi e salati che si esportano per farne eseguire l'analisi nei laboratori competenti in caso di contestazione dando corso senza indugio alle relative spedizioni, non occorrendo che la merce sia trattata in attesa dell'analisi dei campioni come finora si praticava.

Deragliamenti. Al treno del tram Udine-Sandaniello, che parte dalla R. A. alle 14.50, toccò ieri un accidente alla stazione di Martignacco. Causa un falso scambio, la macchina sola montò sul binario a destra, ed un carro carico di calce, che veniva subito dopo la macchina, deragliò e si pose di traverso fra i due binari, sfondando nelle ruote nella ghiaia. Il treno si arrestò di botto ed i passeggeri risenti-

rono una scossa abbastanza forte. In conseguenza il treno subì un ritardo di 45 minuti, che tanto ci volle a staccare il carro deragliato, ch'era diretto alla stazione di Martignacco.

Causa questo accidente, lo scambio dei treni della sera fu fatto a Fagagna anziché a Martignacco, ed il treno in discesa giunse a Udine con mezz'ora di ritardo.

I danni al ridedono a poca cosa, non essendo verificato che qualche guasto agli attacchi dei carri nel punto ove avvenne il deragliamenti.

Modificazioni al regolamento sul reclutamento. Il ministro della guerra ha preso la seguente deliberazione che modifica l'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento:

« Qualora, in seguito a rassegna di rimando, o sott'ufficiale, caporale o soldato, debba essere inviato in licenza di convalescenza e dichiarati non avere i mezzi necessari di sussistenza per mantenersi durante la licenza, il comandante di divisione ne ordinerà il ricovero in un deposito di convalescenza o l'aggregazione al corpo dei veterani. I sott'ufficiali dovranno in tali casi essere sempre aggregati al corpo dei veterani.

« Il militare che venga inviato in licenza di convalescenza dovrà, al termine della licenza le sue condizioni non siano tali da permettergli di riassumere il servizio, presentarsi al comando del distretto militare o all'ospedale militare più vicino, per esservi sottoposto a visita medica ».

Emma Zilli a Parma. Riproduciamo con piacere dalla Gazzetta di Parma questi meriti elogi all'egregia artista nostra concittadina:

« La signora Emma Zilli, in nuova Aida, che per la prima volta presentavasi ieri sera al pubblico di Parma, è piaciuta moltissimo ed ha riscosso le più calorose e generali approvazioni dopo tutti i pezzi principali dell'Opera. Soprattutto al terzo atto, in quel mirabile duetto fra Aida e Radames, ella si è rivelata artista e cantante di grande valore, da giustificare così il nome che gode in arte. Lo splendido successo ottenuto è stato veramente meritato perché la Zilli è riuscita una protagonista efficacissima sempre, artista simpatica che infonde al suo canto il calor della vita del personaggio che interpreta, che usa della sua voce con arte e con perizia somma, cantante squisita, intelligente, piena di risorse, di sentimento, di passione.

Dovette ripetere, in unione al Masio, il duetto: fuggiam gli ardori insospiti, un pezzo che le procure applausi sinuosi e generali, e venne chiamata alla ribalta, insieme ai compagni, ad ogni fin d'atto.

Con Emma Zilli, l'impressario del Regio signor Romiti, possiede una cantante e un'artista distintissima, ma possiede anche la prima Aida che abbia fatto il Faust, quella che in questa parte ha trionfato sui principali teatri d'Italia. Sarrebbe peccato davvero se non si pensasse a farla cantare in quest'Opera anche fra noi, molto più che la Zilli, ciò facendo, non toglierebbe né acquerirebbe i meriti indiscutibili di chi l'ha preceduta come Aida sulle nostre scene. Darebbe solo modo al pubblico parmigiano di sentire la prescelta da Verdi per questa parte ».

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa. Somma precedente lire 2363.28.

Giacomo e Dorothea Cantani di Varmo lire 25, Misai nob. Giulio 5, Abiugante Consolo di Frassello 1.

Somma raccolta dal Comitato delle signore di Perdonone, Cordanone e Aviano, lire 1605.28.

Totale lire 3998.56.

L'importo raccolto dal Comitato delle suddette signore, venne trasmesso subito al Comitato centrale della Croce Rossa in Roma.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambiarasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Il processo Raho avrà luogo presso la Corte d'Assise di Treviso il giorno 24 corr.

Ricordiamo brevemente il fatto imputatogli, che fu narrato a suo tempo anche nel nostro giornale.

Giovanni Raho alle 2 pom. del 10 settembre 1895 a Treviso in via XX Settembre, e precisamente vicino all'albergo della « Cervia », avvicinato il tenente del 7° alpini Ronzani Giuseppe ebbe con lui una animatissima discussione originata dal fatto che il detto tenente aveva sposata solo col rito re-

ligioso una sorella del Raho, della quale aveva avuto un figlio. Secondo le promesse fatte, il Ronzani avrebbe dovuto, dopo pubblicata la legge sul matrimonio degli ufficiali, legittimare la sua unione.

Al Raho pareva che il tenente volesse sottrarsi all'adempimento di questo obbligo, motivo per cui gli esplose contro tre colpi di revolver, due dei quali andarono a vuoto ed il terzo feriva il tenente, non gravemente, al petto sopra la mammella sinistra.

Il Raho sarà difeso dagli avvocati Bertacchi e Pagani Cesa.

Divieto di vini colorati in Austria. Un decreto del Governo austriaco, approvato anche dai ministri ungheresi, ricorda il divieto di importare nella monarchia austro-ungarica i vini colorati con sostanze derivanti dal catrame, quali sarebbero la fusione, l'azulino, le rosaniline, il rosso Fiebrich, la violetta, ecc.

I biglietti di Stato logori. Non pochi reclami sono stati fatti anche da rappresentanti del commercio e della stampa, riguardo alla circolazione di biglietti di Stato e di buoni di cassa logori e deteriorati in modo da non offrire più le necessarie garanzie sulla legittimità di detti valori.

Di questo stato di cose doveva ben preoccuparsi il Ministero del tesoro; ed infatti esso dispese che tutti i contabili e gli agenti della riscossione debbano astenersi dal rimettere in corso i biglietti di Stato ed i buoni di cassa i quali loro pervengano e non siano più atti — per logoramento o per essere guastati — a rappresentare il mezzo circolante.

Questi valori così danneggiati debbono essere spediti alle rispettive tesorerie per il cambio, essendo urgente e necessario di liberare il mercato ed i piccoli scambi da un segno logoro e deteriorato, il quale perciò non può essere ben accetto alla generalità del cittadino.

Per la nomina di un Parroco. Ci mandano con preghiera di pubblicazione:

« Credevasi che la nomina del parroco di S. Giorgio Maggiore avesse a farsi senza opposizione e dovesse passare liscia. Non si pensava che si dovesse riscontrare quella lotta e quell'accanimento di parte cui degenerò quella della parrocchia delle Grazie. Non è ancora pubblicato l'avviso di concorso, che già si tentò una riunione privata, la quale doveva aver luogo lo scorso lunedì.

Otto erano le persone che dovevano tenere la prima riunione, ma questa abortì, essendoci quattro persone avevano tre candidati, cioè: l'attuale economo don Antonio Sneidero, il cappellano di detta parrocchia don Giacomo Gravigi, ed un prete di Sanvito di Fagagna.

Come si vede, se in otto parrocchiani, forse i più influenti, avevano tre e candidati, è presumibile almeno, che gli altri se abbiano la loro parte: da ciò si può arguire che questa nomina sarà molto contrastata.

Tutti e tre i sacerdoti sopra nominati sono degni di coprire tale carica, ed è anche possibile che vi concorrano, perché spinti. Uno degli otto ».

Un aneddoto sul ballo. Giungeva anni fa a Berlino un ingenuo giapponese, e veniva condotto ad una grandiosa festa da ballo popolare. Il giapponese vedendo tutta quella gente affacciata, grondante di sudore, trafelata, che ballava waltzer e polke veloci, chiese a chi l'aveva accompagnato a quella festa:

— Ma quanto riceve in pagamento tutta questa gente, per sopportare tante fatiche?

— Nulla, anzi pagano essi il biglietto d'ingresso.

— Che! Pagare oltre all'affaticarsi? Ciò non si usa da noi, dove ogni fatica deve essere retribuita.

Veramente avremmo dovuto trattenerci l'aneddoto fino alla Quaresima, ma già... noi non siamo al Giappone!

Malore improvviso. Ieri veniva accolto nel civico ospedale un vecchio colpito da emorragia cerebrale. Egli è certo D'Odorico Leonardo da Piacensis (M-retto di Tomba) d'anni 70, contadino. Finora non ha potuto pronunciare parola.

Bambina smarrita. Giuliana Anna da Paderno denunciava all'ufficio di P. S. che ieri verso sera uscendo dall'aulo Voige smarri la bambina: Pasana Maria di Enrico d'anni 3 abitante in via Gemona, che le era stata consegnata per condurre a casa.

Ringraziamento. Il marito, i figli ed i generi di Anna Romanelli maritata Canero, sentono il dovere di vivamente ringraziare quei pietosi che concorsero ad onorare i funerali della loro amata moglie e madre esemplare testè defunta.

La riconoscenza per essi sarà perenne.

Teatro della guerra in Africa. Con questo titolo il cartografo E. Korbe di Milano ha pubblicato una nuova carta geografica economica a colori assai chiara e ricchissima di dettagli.

Casa d'affittare con quattro stanze e cucina nel suburbio Gemona. Rivolgarsi al signor Giovanni Sello.

CARNOVALE.

Società dell'Unione. Par dare una idea della festa di questa notte dovrei ricorrere a tutti i superlativi usati ed abusati in questa stagione, e sono certo che ancora rimarrai al di sotto del vero.

Le danze cominciarono alle 9 1/2 e tosto si fecero animatissime. Quante belle signore, quante vezzose signorine, tutte fette, sorridenti, complacenti dell'ambigazione che operavano di passio- nare intorno! Era tale un assieme sim- patico, affascinante, da riconciliare col mondo il misantropo più arrabbiato.

Teatro Minerva. Domani, ultimo mercoledì di Carnovale, grande Veglione mascherato.

ABITI DA MASCHERA.

In via Sottomonte n. 4 si affittano abiti da maschera e domino eleganti per donna.

D'affittare

cucine subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio. Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Barduseo in giardino.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granajo e rimessa. Rivolgersi in Via Aquileia n. 86.

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Humidity, Wind. Station: Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

I PROBLEMI DI DOMANI

Al di là delle forze umane.

Chi dicesse « il miracolo » indicherebbe più brevemente il titolo dell'ultimo dramma di Bjornstjerne Bjornson. Dopo quasi dieci anni di silenzio, il grande scrittore norvegese, la cui vecchiaia non presenta alcuna traccia di debolezza fisica o intellettuale, ha dato una seconda parte al suo dramma, di cui difficile interpretazione. Al di là delle forze umane.

Essa viene adoperata a indicare, secondo lui, un'apparato dei nostri occhi, ma è atti a discernere le cause, la quale, richiedendo un'applicazione della mente, superiore alle nostre forze umane, rischia di compromettere definitivamente, equilibrate, le nostre deboli facoltà, e la nostra volontà fallaci.

Nella seconda parte, in cui la profondità filosofica e la bellezza simbolica sono dei pari meravigliosa, il vecchio norvegese discute la questione sociale.

La conclusione a cui giunge è la stessa. Il sovrumano del miracolo — sovrano nel senso che il Nietzsche dà a questa parola — formò già l'infelicità della famiglia Sang; il sovrumano delle teorie moderne trascorrerà qui alla disperazione o alla morte tutti i principali attori di questa feroce storia. Benché Elia, Rachele e il pastore Bratt rippassano, il legame che collega le due parti del dramma è dunque puramente filosofico. La seconda vien giudicata un vero capolavoro; il quarto atto ha eguagliato che sono tra i più altamente pensati nell'ultimo quarto di

secolo. La letteratura simbolica vi attinge la sua più alta espressione. — Questa tendenza al simbolismo, che dal nord si diffonde per tutta Europa, fatica quale sarà il oratorio del secolo che sta per apparire. L'analisi delle passioni umane ci ha preoccupati già troppo: la mente si propone ora gli alti problemi.

Al primo quadro, noi siamo sulla pubblica piazza di un poverissimo villaggio di minatori, villaggio costruito, secondo il capriccio del proprietario, nel letto asciutto di un torrente. La casa puotea vera topaia. Il sole vi penetra appena nelle lunghe giornate estive, e il luogo è talmente miserabile, che lo hanno soprannominato « L'Inferno ».

Allorché il sipario si alza, un convoglio funebre dispare tristemente nel fondo, e una conversazione di ubriachi ci fa presto intendere che si tratta di una brava donna, la quale, non sapendo più come vivere, si è uccisa coi suoi due figliuoli. L'ora è tetra; lo scoloro dei minatori dura da parecchie settimane, i capitalisti sulla vogliono accordare; ma gli operai, sostenuti da anonimi e generosi donatori, sono decisi a lottare fin che i loro diritti vengano riconosciuti. L'anima della rivolta è Bratt, lo sfortunato pastore, che nella prima parte del dramma, è stato messo fuori della chiesa, come ribelle. L'evoluzione del suo pensiero è continuata, secondo « il mistero delle leggi psichiche » ora, egli è socialista, e gli uomini della sua fede lo considerano come loro capo e loro profeta.

Bratt afferma che quella madre infelice, prima di uccidersi, ha abusato dell'alcool, e la folla decida tosto di saccheggiare lo spazio del liquorista. Ma già il corteo fucobre torna, e il pastore autentico, Falk, vuole profittare dell'occasione per calmare gli animi. Egli ripete gli eterni luoghi comuni, sulla gioia della povertà, sulla necessità di perdonare, di restare umili di cuore, e di modeste ambizioni. « La povertà possiede beni certi, che la ricchezza non avrà giammai. Ella ha, altresì, le sue benedizioni. »

È un uomo del popolo lo interrompe: « Le avete mai provate, voi, signor pastore? »

A cui Falk: « Io conosco i ricchi come i poveri, e vi accerto che questi possiedono molte cose, che i ricchi non conoscono. Un altro popolano interrompe: « Sì, dei concii... e del pidocchi. Una risata accoglie queste parole, e un'acclamazione a Bratt che appare. »

Bratt reca delle novità. Domani gli industriali della contrada si riuniranno in assemblea generale; essi decideranno intorno alla sorte degli operai, e in tale occasione vi sarà festa laggiù. La casa costruita da Holger sarà illuminata.

« Sì, continua Bratt, essi, che hanno tolto a voi la luce, ne godranno a profusione per se. Voi sapete che i germi d'infezione si sviluppano, più facilmente nell'ombra, là dove il sole non discende mai. Il sole uccide i microbi del corpo, come quelli dello spirito; il sole rende forti e intelligenti; è un sicuro compagno che ci dona la fede. Lo sanno bene i ricchi che abitano nella luce e che vi hanno condotto in questa tristezza! Essi vi lasciano vivere qui, dove pullulano i vermi e i microbi, dove i pensieri si fanno tozzi; dove le vesti gli insudiciano e il sentimento diventa ottuso. »

Tuttavia quando i minatori sono dispersi, Bratt si avveda, non senza inquietudine, che colui nel quale aveva riposto la propria confidenza, Elia, il figliuolo incredulo del pastore Sang — oggi socialista e fino anarchico — non par più convinto della verità assoluta delle teorie alle quali entrambi hanno sacrificato la loro fortuna e il loro avvenire.

Il secondo atto si svolge nel gabinetto di Holger; questi riceve una Commissione di operai, e rifiuta le condizioni che essa propone duramente, decisamente. Eppure egli è un uomo di cuore, che ha trasformato la sua antica casa in un ospizio per convalescenti, affidato alle cure e alla direzione intelligente di Rachele, sorella di Elia. Dopo la morte dei loro genitori, essi che hanno ereditato un ricco patrimonio da una loro zia d'America, abbandonano il paese natlo e si stabiliscono in quella piccola città, dedicandosi l'uno agli operai, l'altra ai malati, e si amano teneramente, sinceramente. Elia ha dato tutto ciò che possedeva in soccorso dei poveri; ma non è pago; egli non crede di aver fatto abbastanza o pensa di fare il sacrificio di sé per redimere coloro che la miseria spinge al male. Eroico pensiero, che fa di lui una tragica figura.

Il terzo atto presenta codesta assemblea di industriali, che deve precedere la festa, l'illuminazione del nuovo castello. Invano Holger è stato avvertito da Rachele, che gli oloperanti preparano una esplosione. Egli non ha voluto prestar fede a tali minacce, ed ha tenuto la festa, dandole il significato di una sfida. La discussione dell'assemblea è animatissima; Holger propone di formare una lega fra gli industriali di tutta la regione, per ridurre gli operai all'impotenza. Qualcuno cerca di protestare, facen lo notare che, insomma, la sorte degli operai è non quale dovrebbe essere, e che, per esempio, la partecipazione agli utili è consigliata da ragioni di giustizia.

Invano. Il progetto Holger è approvato alla quasi unanimità. In quel punto i convenuti apprendono che essi sono chiusi nel castello, che i domestici sono scomparsi... Nel medesimo tempo un servo sconosciuto sale alla tribuna e annunzia il castigo imminente, la morte inevitabile. Questo servitore è Elia, che, desideroso di anticipare la propria fine, ha accettato l'incarico di dare il segnale della catastrofe — di morire con coloro la cui fine, egli crede, libererà gli operai, e segnnerà la fine della odiosa tirannia del denaro.

Due palle di pistola lo freddano; quasi nel medesimo tempo l'esplosione preveduta fa saltare il castello, e la scena grandiosa si chiude in una pioggia di fuoco, fra le impressioni e i rantoli di tremende agonie.

L'ultimo atto è l'epilogo. Rachele piange la morte del suo cuore; Holger si è salvato dalla catastrofe, rimanendo stordito per tutta la vita. Bratt ha perduto la ragione irrimediabilmente. E tuttavia alla dolente sorgo dal cuore una visione di fede e di speranza. La sognata liberazione verrà, ma non largita dall'odio. Essa sarà basata il dono prezioso dell'amore, la promessa lista dell'avvenire.

E con la visione di questo avvenire, il dramma si chiude nella dolcezza di un'ammirabile e sfiorante tramonto estivo, che lascia dietro di sé uno sfondo di azzurro stellato.

È l'alleluia dell'avvenire, che ci riempie di commozione. t. b.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La Francia è il Vaticano. Parigi 10 — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiale: « Il congedo di Behaine non essendo ancora prossimo al termine, il Governo non ha preso ancora ufficialmente una decisione in proposito ».

Corriere commerciale

Milano, 10 febbraio L'andamento del nostro mercato serico sembra prendere una tinta meno fosca che nei passati. Le notizie che ci giungono dall'estero hanno a ciò contribuito ad infatti le relazioni del mercato di Lione sono migliori, quelle della fabbrica europea segnalano dei bisogni prossimi, ai quali fanno antecedanza informazioni ed indagini, l'America sembra avere migliori intenzioni a nostro riguardo ed all'estremo Oriente la fermezza non fa difetto, anzi parlasi di aumenti ottenuti.

Con tutti questi dati l'animo del detentore trovasi meno avvilito, anzi rinasce quasi una speranza di poter fra breve constatare che l'ultima parola del ribasso sia stata formulata, e che la lunga calma avuta stia per finire. In quanto a transazioni oggi pure esse furono poche e non vi è da meravigliarsi; anche se i fatti detti sopra si mantengono, ci vorranno giorni parecchi perché le cose si rimettono in una via regolare e che le trattative abbiano da produrre esiti soddisfacenti per ambo le parti. (Dal Sole).

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI. anche in sofferanza di accreditamento presso l'Amministrazione giornale LA FINANZA MILANO-Palazzo della Finanza - Conduca R. L. LA FINANZA (ANNO XI) n. 11

Bollettino della Borsa

Table with columns: Title, 10 Febb, 11 Febb. Includes items like Rendita, Obbligazioni Ass. Ecoler, Banca d'Italia, etc.

Tendenza debole. ANTONIO ANGELI garante responsabile.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Cantina sociale di Strà. Il sottoscritto si fa un dovere di avvisare la numerosa sua clientela d'aver ricevuto dalla premiata Cantina sociale il vino nuovo, qualità eccezionale, prezzo conveniente e tipo sempre costante.

CON A CAPO il comm. Carlo Sgillone, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Oberici, cavaliere prof. Riccardo Tetti, cavaliere prof. P. V. Donati, avv. dott. Cacciulupi, avv. prof. G. Magnani, avv. dott. G. Guirico, in onore, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Reumati, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispesie, difficili digestioni e ostacoli di qualunque forma.

VERNICE INSTANTANEA Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilig. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 50 la bottiglia.

GRANDE DEPOSITO MOBILI L'antica Ditta Gerolamo Zacam pregiati avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa.

EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETA. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: BERGAMO ISTITUTO ITALIANO D'ARTE GRAFICA

Tord-Tripe infallibile distruttore dei TOPI, SOCCI, TALPE. — Raccomandati perché non pericolosi per gli animali domestici come la pasta basata o altri preparati. Vendesi a Lire 5 al pezzo presso l'Ufficio Annonzi del giornale « il Friuli ».

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico O. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie che vi vanno soggetti. Una scatola cent. 50. Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paglioc, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annonzi del Giornale il Friuli, Udine Via della Profetura num. 6.

EXOELSIOR CANDELE da TAVOLA in CERA di MASSAUA. 270 ore di luce corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5. 500 ore di luce corrispondono a 45 candele in elegante cassa da L. 8. 50. BURATA GARANTITA. Spedizioni franco a domicilio in tutto il Regno per via postale o cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento Todeschini & Boschetti di VERONA.

